



Un momento dell'incontro: padre Battistelli e la prof.ssa Fruganti

“Non c'è bisogno di opposte fazioni”

“**E**vitare di schierarsi pro o contro Israele o Palestina. Ho notato che, soprattutto nel mondo occidentale, la società si è divisa a favore o contro Israele o Palestina. Non abbiamo bisogno che lo facciate voi, lo facciamo già noi qui! Abbiamo bisogno invece che ci aiutate a usare un linguaggio diverso, che ci aiutate a uscire da questa follia nella quale ci troviamo in questo momento”.

Parole del card. **Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca latino di Gerusalemme, il 25 febbraio, intervenuto all'incontro annuale dell'Associazione Santo Sepolcro Foligno, sul tema “Riflessioni e testimonianze sull'attuale situazione in Terra Santa” a cura di Elena Fruganti.

Nel corso dell'incontro la prof.ssa **Fruganti** ha proposto un excursus storico del rapporto tra Israele e quello Stato palestinese mai realizzato dal 1947 a oggi. Ha poi focalizzato la situazione attuale, partendo dal famigerato attacco di Hamas del 7 ottobre 2023. Ha quindi delineato gli attuali scenari geopolitici, i drammatici aspetti umanitari, le difficili prospettive per il raggiungimento di un “cessate il fuoco”.

Ha infine proposto tre testimonianze: oltre al card.

GAZA. La guerra è stata al centro dell'incontro annuale dell'Associazione Santo Sepolcro di Foligno. L'intervento del card. Pizzaballa da Gerusalemme

Pizzaballa, quella di padre Gabriel Romanelli, parroco latino di Gaza; e di Eliana G., cittadina palestinese di Betlemme.

Il parroco di Gaza ha descritto il dramma di una comunità di 135 anime, che attualmente ospita 600 persone dentro la chiesa diventata casa, ospedale e anche cimitero per le 29 persone della comunità morte, 20 uccise per mano militare, 9 per mancanza di cure.

La comunità è affranta dal dolore per le perdite, ma non è disperata. Al momento non c'è soluzione in vista, ma non si può realisticamente pensare di risolvere il conflitto senza mettere in primo piano la sorte di un milione e mezzo di persone.

La famiglia di Eliana G. vive senza stipendio dall'inizio

del conflitto. Le due bambine piccole hanno ripreso la scuola, ma la quotidianità è molto difficile, mancano molti generi di prima necessità e la sera c'è il coprifuoco.

Da parte sua, Fruganti ha fatto sintesi con le parole di Giovanni Paolo II: “Non c'è pace senza giustizia, ma non c'è giustizia senza perdono” ed è la parola più difficile, perché perdono non è amnesia.

“Gesù ci ha donato il perdono sulla croce, e da quel perdono nasce la nostra possibilità di perdonare. Non ci sarà pace senza perdono. Solo dentro una prospettiva cristiana si può comprendere a pieno la categoria del perdono, anche quando sembra impossibile all'uomo, perché educati dall'esempio di Gesù in croce”.

Pizzaballa ha aggiunto: “Credo molto nella potenza della preghiera, non solo nella preghiera personale, ma anche in quelle pubbliche. È la prima cosa da fare. Aiuti umanitari, attraverso gemellaggi, attraverso supporti di varie organizzazioni. Fare advocacy, cioè farsi portavoce, sostenere e parlare di questa realtà, non solo nella comunità cristiana ma nei contesti sociali, pubblici e politici perché si perseguano i tentativi di pace”.

D. R.